

Stranieri in Valdarno / Incontro col poeta di Pian di Scò

Libri e silenzio di Peter Russel

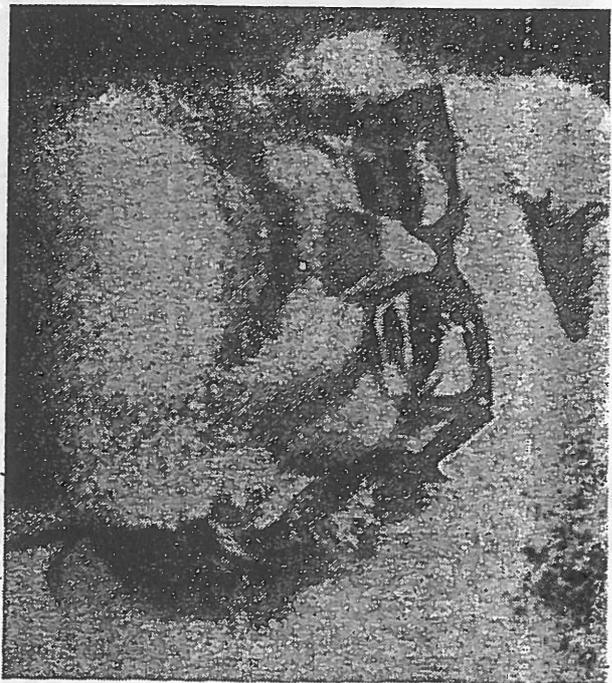
di Paolo Martini

□ **PIAN DI SCO'** - Il prossimo 16 settembre Peter Russel, nato a Bristol, in Gran Bretagna, compirà 70 anni, 8 dei quali trascorsi in Valdarno. Uno dei maggiori poeti anglosassoni vive infatti oggi in una sperduta e diroccata casa coltonca in un fitto bosco a un paio di chilometri dalla grande fattoria di Casamora. Qui, dove il rumore più accentratore è quello di un torrente di montagna, mister Russel vive serenamente la sua esistenza in stile quasi semi-monastico, accompagnato solo dal suo fido cane nero, dopo che la moglie è volata negli Usa per seguire i suoi tre figli negli studi universitari. Peter Russel è arrivato in Italia nel lontano 1946, quando il Paese si stava ancora leccando le lacerazioni provocate dalla guerra.

L'amore per l'Italia terrascena lui fin da piccolo, quando cominciò a frequentare assiduamente la ricca biblioteca familiare, particolarmente fornita di libri della letteratura italiana, acquistati da sua madre durante un viaggio alla fine del 1800. All'età di 8 anni Peter si ritrovò così allegramente a familiarizzare sempre più con i poeti ed i letterati italiani, potendo poi ben presto sfoggiare un'immensa cultura latina e col desiderio di diventare da grande un "poeta a tempo pieno". Autodidatta dalle nozioni e dalle conoscenze letterarie settimanali, Peter Russel ha studiato lingua e letteratura inglesi all'Università di Londra. Dal 1948 al 1957 è stato direttore dell'autorevole rivista inglese delle arti "Nine" e fino al 1963 ha gestito

una libreria e una tipografia, per la poesia. Quando Russel arrivò in Italia, in particolare a Firenze, si mise a parlare secondo i canoni della lingua da lui imparata sui libri di Dante e Petrarca. «E tutti si mettevano a ridere nel sentire un inglese parlare in una lingua di 600 anni prima», ricorda il poeta mentre sorrideva lentamente, in puro stile britannico, un bicchiere di ottimo whisky. Dopo aver vissuto per lungo tempo a Firenze e aver fatto la spola con Londra, per due anni ha soggiornato a Berlino e dal 1964 al 1983 Peter Russel ha abitato e insegnato a Venezia. Ha insegnato storia e filosofia anche a Teheran ed infine è tornato al Magistero di Firenze. «Cercavo una casa in campagna, quando alla fine del 1983 - racconta Russel - mi proposero di tornare ad abitare nelle belle colline di Pian di Scò, dove in seguito trovai questa casa molto malandata e senza riscaldamento. A me piace molto questa vita così semplice e modesta, perché mi permette di dedicarmi completamente allo studio e alla scrittura: non a caso arrivo anche a 18 ore al giorno di lavoro. In questo periodo sto scrivendo molti libri, oltre a prepararmi per quattro conferenze sulla figura della donna nella poesia del Dolce Stilnovò, che in ottobre terò a Zurigo». Con la sua produzione poetica, Peter Russel non ha mai voluto propagandare alcuna religione o ideologia. «L'ama famiglia è di origine irlandese - prosegue nel suo racconto - e io mi considero

un cattolico ecumenico, cioè aperto a tutti. Ho vissuto una vita molto attiva: mi piace bere, fumare, mi piacciono le belle donne e la vita mondana. Se in questo periodo c'è per me un problema centrale, è quello di conciliare la vita dello spirito, il senso della bellezza e il senso dell'eros intellettuale con la quotidianità in un mondo di categorici imperativi scientifici e tecnologici». Nonostante ciò la sua più grande passione resta lo studio letterario. Leggere libri per lui è un mestiere: la sua biblioteca è sterminata e arriva fino in cucina, sovrastando lo stesso tavolo da pranzo. Una biblioteca in parte, però, irrimediabilmente distrutta da un gravissimo incendio accaduto nel marzo 1990: nelle



Peter Russel

fiamme è finito un patrimonio culturale che aveva destato l'interesse degli studiosi di tutto il mondo e a cui il Times di Londra avrebbe voluto dedicare uno speciale servizio. Il fuoco in pochi minuti ha divorato 5.000 libri di grande pregio, fra cui mille rarissimi volumi stampati in Russia nel 1800 e 500 manoscritti appartenuti fra gli altri a Montale, Quasimodo, Ungaretti, Eliot e

Pound. Nella scorsa estate è stato per due volte ospite al "Manuzio Costanzo Show", su Canale 5, ed è stato grazie all'interessamento del noto giornalista televisivo che qualche mese dopo ha potuto pubblicare il suo ultimo libro "Teorie ed altre liriche" in una elegante edizione per i tipi di Carlo Mancoosi Editore. Come poeta Russel ha scritto 30 mila liriche, di cui però solo qualche mi-

Ha settanta anni e da otto risiede nella nostra terra in una casa sperduta e quasi diroccata. Solitudine e povertà stimolano la sua vena lirica

gliato è stato finora pubblicato, oltre a 30 libri di riflessioni e critiche letterarie. E' vero che lei è considerato uno dei più grandi poeti inglesi viventi? «Ci sono molti critici che affermano questo - risponde con sobrietà - ma i recensori dell'establishment britannico non mi considerano neanche. Preferiscono, infatti, interessarsi alle cose superficiali, alle apparenze, ai poeti di oggi che scompaiono domani». Parente alla lontana del grande filosofo Bertrand Russel, il poeta che oggi vive in solitudine e povertà a Pian di Scò è stato grande amico di intellettuali e poeti del calibro di Eliot, Pasternak, Montale, Quasimodo e Pound: di quest'ultimo è uno dei massimi studiosi internazionali.

Un uomo di lettere diverso da molti suoi colleghi. Ecco come si racconta l'arte d'arrangiarsi di un intellettuale vero

□ **PIAN DI SCO'** - Fra i tanti vip stranieri che hanno preso dimora in Valdarno, Peter Russel è certamente uno dei più famosi. A lui fa piacere parlare con tutti coloro che amano la poesia e la bellezza della natura: i validarnesi che vogliono in contrario possono recarsi a casa sua, senza prenotare la visita. State sicuri che vi offrirà da bere e parlerà amabilmente con voi anche per ore ed ore.

Fare il poeta a tempo pieno però "costa" e l'Intellettuale inglese che si è stabilito a Pian di Scò non smette mai di ricordarlo, anche se si affrettava a precisare che la sua vita è fatta di privazioni volute. Della sua vita e della sua attività, mister Russel ha detto: «Le mie prime poesie furono pubblicate su delle riviste nel 1939, il mio primo libro fu stampato nel 1944. Da allora ad oggi sono apparsi una trentina di miei libri di poesie, qualche opera in prosa, centinaia di articoli, traduzioni in più lingue, qualche monografia e molti tra saggi e articoli sulle mie opere. Ho tenuto, inoltre, moltissime conferenze e letture delle mie poesie in più di cento università e in parecchie

trasmissioni radiofoniche in Inghilterra, Usa, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia e Iran, sempre nella lingua locale.

Al lettore tutto questo sembrerà quasi una success story, ma non è così. A 70 anni, solo per sopravvivere sono costretto a dare lezioni private e ripetizioni a basso costo, perché le attività nel campo letterario rendono soltanto un compenso minimo o addirittura niente. I miei testi sono stati usati per gli esami di maturità di quattro paesi europei e molte volte sono stati ristampati in libri e riviste, il tutto senza la mia autorizzazione e senza alcun pagamento. Molti scrittori, compreso degli ottimi poeti, sopravvivono facendo altri mestieri: chi fa il professore liceale o universitario, chi fa il giornalista, chi lavora per le grosse agenzie pubblicitarie o per le banche.

Perciò, per quanto siano bravi come poeti, sono poeti del fine settimana. Io, da cinquant'anni, ho sperimentato la necessità di essere poeta a tempo pieno».